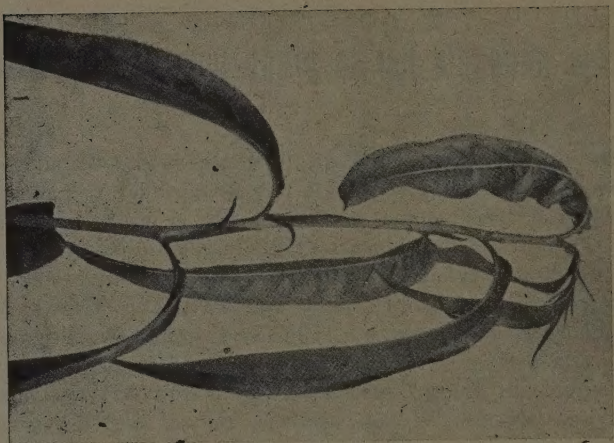
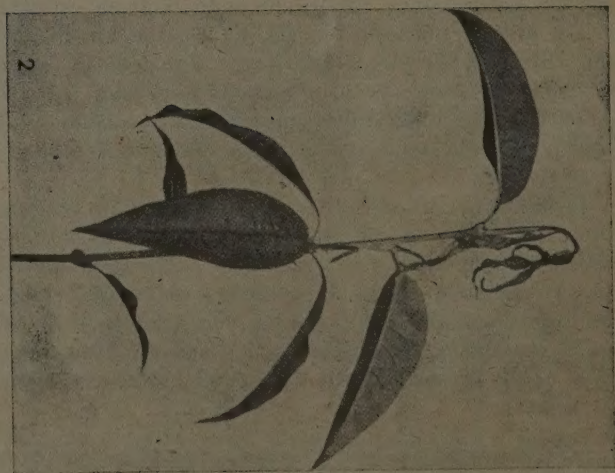
Una minaccia per la produzione delle pesche

Da qualche anno, ma specialmente negli ultimi tempi, i frutticoltori di diverse provincie del Regno (del Veneto e della Romagna) si preoccupano dei danni più o meno gravi che il bruco di una farfalla, fino a qualche tempo fa quasi sconosciuta, sta recando in particolar modo alle coltivazioni di peschi. Nella nostra regione, voglio dire nella Venezia Giulia, questo insetto non ancora è stato osservato (solo nel Friuli si è notato qualche danno qua e là) e si ritiene che, almeno per quanto riguarda la Provincia di Trieste, esso non sia ancora arrivato: ma siccome può rivelarsi o può arrivare presto, così è bene che i nostri frutticoltori sappiano di quale insetto si tratti, come si comporta e quali danni reca, per poter sorvegliare le loro piante e sapere come regolarsi in seguito, nel caso che lo scoprano nei frutteti.

L'insetto si chiama scientificamente *Laspeyresia* o *Cydia molesta* Busk; volgarmente viene chiamato Tignola orientale del pesco. La farfalla, piuttosto piccola, ha il corpo e le ali anteriori di color castagno nerastro, leggermente screziato di bianco; il bruco (che a noi interessa principalmente perchè è il responsabile dei danni) è lungo circa un centimetro quando è maturo, ed è di color giallo tendente al roseo, (grigio - verdolino nelle prime età).

A primavera, i bruchi che hanno passato l'inverno, si trasformano in farfalle, su per giù verso la fine di aprile, secondo le condizioni ambientali e l'andamento stagionale; queste farfalle si portano sulle foglie dei peschi e sulla pagina inferiore di queste depongono le uova, isolate (non a gruppo) in numero di qualche centinaio. Da queste uova nascono i brucolini o larvette le quali si portano sui getti degli alberi e scavano, nel

---

I clichès che corredano questo articolo ci sono stati gentilmente favoriti dalla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Trieste, alla quale porgiamo vivi ringraziamenti.

Getto di pesco all' inizio della infestazione.

(da Grandi)

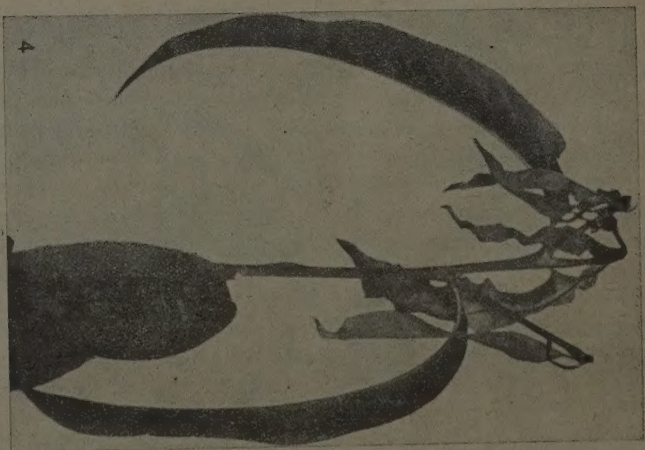
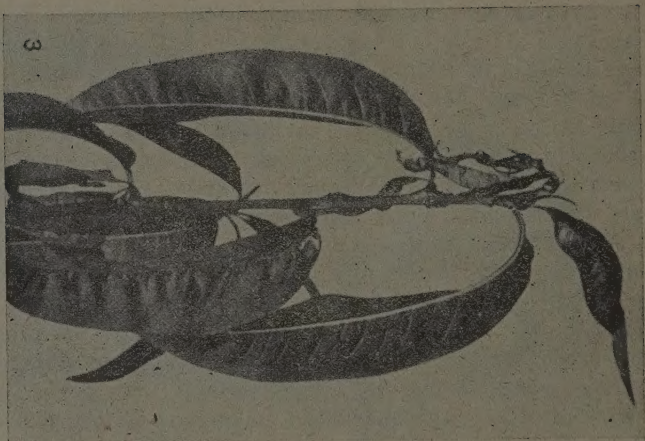
Getto di pesco a stadio più avanzato di infestazione.

ramoscello, gallerie che possono essere lunghe dai 5 ai 7 centimetri: le gallerie poi s' ingrandiscono perchè la larva mangia, ed i getti ridotti alle sole pareti, in breve seccano e cadono. Una larva, quando si è nutrita di un getto, passa in un altro, e così rovina di seguito diversi germogli. Ma purtroppo i danni di queste larve non si limitano qui, perchè esse possono invadere ed invadono anche i frutticini, i frutti immaturi, di cui rodono la verde polpa e divorano anche la mandorla Quando infine le larve hanno terminato di nutrirsi e di accrescersi, allora si cercano un luogo adatto per tessere il bozzoletto bianco e per trasformarsi in crisalide: e i bozzoli si trovano sotto la corteccia degli alberi, alla biforcazione dei rami, sui frutti (vicino al picciolo), negli speroni avanzi della potatura verde, ed anche per terra, sotto le foglie secche. Da queste crisalidi fuoriescono naturalmente le farfalle le quali danno vita ad una altra generazione dell' insetto, la seconda: alla seconda poi ne segue una terza, una quarta, ed anche una quinta, dal maggio al settembre: le larve dell' ultima generazione sono quelle, come abbiamo scritto, destinate a svernare. I bruchi delle ultime generazioni sono i più dannosi, perchè più numerosi, attaccano in maniera allarmante i tardivi frutti maturi e ne divorano la polpa.

Riassumendo, si può dire che i danni arrecati da questa tignola, e finora osservati in Italia, sono gravissimi per i frutti, pesche e pere, specie le tardive, e possono essere gravi per i getti e germogli, se questi appartengono a piante giovani in via di accrescimento e di formazione: nelle piante già formate la infestione dei getti può avere conseguenze trascurabili [1]).

Quali sono i mezzi di lotta che si possono adoperare per ridurre al minimo le malefatte di questo insetto? Allo stato attuale delle nostre conoscenze non ce n'è che uno fondamentale: la raccolta dei getti infestati durante tutta l' estate, e degli speroni avanzi della potatura verde, d' inverno. La raccolta dei germogli iniziata a primavera e proseguita con molta cura al principio dell' estate, cioè quando si svolgono le prime genera-

---

[1]) Questa tignola non danneggia i soli peschi, ma anche altri fruttiferi: precisamente susini, albicocchi e mandorli vengono colpiti nei germogli e nei frutti come i peschi; ciliegi solo nei germogli; meli, peri e nespoli solo nei frutti e tardivamente.

(da Grandi)

In questi germogli la larva è già uscita ed il tagliarli è ormai inutile.

zioni dell' insetto, praticarla con negligenza o iniziarla più tardi è perfettamente inutile, perchè l' insetto avrà già avuto il modo ed il tempo di moltiplicarsi e di passare sui frutti a compiere la sua opera devastatrice. Questa raccolta va continuata ogni settimana, fino ad agosto. Naturalmente vanno tagliati i getti contenenti le larve, e non quelli abbandonati: i primi si riconoscono perchè hanno soltanto le foglie apicali più o meno floscie e pendenti, i secondi invece, maggiormente alterati, hanno le foglie secche e allora emettono gomma. I germogli tagliati vanno raccolti in recipienti a pareti non forate (secchi) e distrutti al più presto. All' occorrenza vanno raccolti in primavera anche i frutticini infestati: ed in ogni caso i frutti maturi caduti e rovinati non vanno lasciati nei frutteti, ma anch' essi raccolti e distrutti.

Un mezzo sussidiario di lotta contro questa tignola, consiste nell' applicare carta ondulata sui tronchi e sui grossi rami degli alberi: striscie di questa carta gialla dell' altezza da cinque a quindici centimetri, con la superficie scanalata rivolta verso l' interno, costituiscono ed offrono un ottimo riparo per le larve che debbono imbozzolarsi: queste striscie cambiate ogni paio di settimane per tutta la buona stagione vanno bruciate assieme alle numerose larve che contengono.

Altri mezzi di lotta non si possono, almeno per ora, consigliare: sui parassiti importati dall' America (dato che l' insetto ci viene dall' estero) si sta ancora studiando e sperimentando, e sugli insetticidi non c' è da fare assegnamento, perchè, come abbiamo visto, i bruchi sono sempre nell' interno delle parti della pianta.

In conclusione si può affermare che, mettendo in pratica l' unico mezzo di lotta per ora consigliabile contro questo terribile insetto, si possono avere buoni risultati, non certo totalitari (è bene non farsi illusioni al riguardo!) ma utili: in Emilia la lotta è stata già esplicata, con convenienza economica, e si è salvato il prodotto del 60-70 % al massimo. Ma per ottenere questi risultati, ripeto non ottimi ma utili, è indispensabile agire con diligenza ed oculatezza, in primavera sopratutto, e da tutti, grandi e piccoli frutticoltori, vivaisti e proprietari di poche o singole piante.

Ed i frutticoltori della nostra regione che cosa debbono fare, in attesa e nella speranza che l' infestione non venga? 1° - sor-

vegliare con diligenza i loro frutteti, grandi o piccoli, dalla fine di aprile in poi, e chiedere subito istruzione e consiglio alla più vicina Sezione di Cattedra (o direttamente al R. Osservatorio per le malattie delle piante a Trieste) nel caso che scoprano qualche germoglio in via di appassimento, qualche larva annidata dentro, o qualche bozzoletto. 2° - curare a che nel proprio frutteto o nelle vicinanze, non capitino pesche, pere, o comunque avanzi di frutta proveniente da altre località o da altri frutteti. La sorveglianza maggiore deve essere esplicata ai pescheti, perchè sembra che il pesco sia la pianta preferita dalla nefasta tignola; ma è bene ed è necessario sorvegliare anche tutte le altre piante elencate in nota (albicocchi, susini, ciliegi).

N. Cuscianna

Il problema della concimaia

In questi periodi non è proprio raro il sentire qualche buon agricoltore che assillato dagli impegni assunti ed accumulatisi, manifesta il proposito di ridurre la spesa concimi, limitando la concimazione al solo letame . . . ; bella economia! ragioniamoci sopra un poco e facilmente ci convinceremo che il risparmio sarà a rovescio. Non avremo il conto da pagare o non dovremo preoccuparci di anticipare quella somma dovuta per i concimi chimici, è vero, ma è al raccolto che vorremo rivederci, e non del primo anno soltanto; e poi con quel letame che in genere produciamo in queste zone, vi è proprio da fare assegnamento . . .

Tralasciamo per ora di dire della quantità, invero irrisoria e tanto più per quelle zone come ad esempio la costiera settentrionale ove si segue un' agricoltura più attiva e quindi maggiori sono le necessità di concimare abbondantemente, ma la qualità del letame è essa veramente buona?

Il letame è quel prezioso ingrasso che l' agricoltore può rendere veramente tale e tanto più quanto ne curerà la sua formazione. Diamo un' occhiata agli ammassi di letame e facile sarà averne un' idea: quanto disordine regna spesso nel «reparto letamaio» . . . e lo chiamo reparto poichè molto spesso il letame è sparso e disperso su di una superficie ben più vasta del ne-

cessario, anche per l'opera dannosa delle galline che razzolando contribuiscono a distenderlo, ad arieggiarlo e farlo seccare di più. Quante e quali dispersioni di sostanze utili si hanno quindi durante la conservazione del letame! quanta ricchezza che l'agricoltore si lascia sfuggire; e nonostante ciò, egli vanta di sovente la bontà del «suo» letame!

Molto spesso basta avvicinarsi ad un gruppo di case rurali per sentire anche a distanza il caratteristico odore pungente dell'ammoniaca: è l'azoto che si disperde, che esala dalla massa e dalle urine, e con esso vanno persi ancora il fosforo e la potassa. Se ne vanno quindi ed in buona quantità proprio quelle sostanze che difettano sempre nei terreni e che poi dovremo comperare sotto forma dei noti concimi chimici.

Come pretendere dunque che tale letame possa bastare alle nostre colture? Occorrerebbe essere in condizioni da mantenerlo veramente ricco di sostanze utili, evitando tutte le dispersioni ed allora soltanto potremmo giustificare, per quanto fino ad un certo punto, non certo l'esclusione, ma una certa qual tirchieria nel fare la concimazione chimica; ma nelle attuali condizioni...

E' evidente quindi che il problema della conservazione del letame va affrontato e risolto con tutta urgenza ed in modo che ogni stalla abbia la sua concimaia razionale ove il letame possa ben formarsi e le urine non siano disperse. La legge in proposito ne ha già fatto un obbligo, ha fissato un termine che poi è stato prorogato, ed allo scadere del quale bisognerà aver provveduto.

Spesso l'agricoltore ci chiede informazioni e dettagli costruttivi per un tipo di concimaia adatto alla sua azienda, si informa e continua ad informarsene ma non si sa decidere, ed intanto le urine continuano a scolare per le strade e per i fossi ed il letame è ammucchiato alla meno peggio, finendo col diventare un ammasso di paglia più o meno sporca e più o meno secca. Non sa prendere una decisione e la sua perplessità è dovuta a mancanza di mezzi ed a volte anche all'incrociarsi dei consigli che spesso stridono tra loro.

La questione economica purtroppo è a volte un intralcio veramente grave, ma l'agricoltore deve ben comprendere che il costruire la concimaia è la spesa economicamente più vantaggiosa, e vuol dire in poche parole «mettere a frutto» quel denaro che occorrerà spendere, con la certezza che il frutto

sarà tale che in poco tempo restituirà per intero la somma anticipata. E' la spesa che disanima spesso, ma essa è poi tale che in genere l' agricoltore ed anche il più piccolo può sostenerla, e specie quest' ultimo che nei periodi di minor lavoro sa fare anche il muratore. Ma poi, o agricoltori, si piange miseria, si brontola perchè i concimi costano e quelle stesse sostanze che comperiamo le lasciamo disperdere; ma che senso di economia è questo! Si tratta dunque di compiere un sacrificio che ci sarà ben compensato; nulla di meglio quindi che rompere ogni indugio per l' utile proprio e per il perfezionamento della nostra agricoltura.

Sta di fatto però che la spesa da incontrarsi può essere più o meno rilevante ed è questo un altro scoglio, che dà pur esso motivo di indecisione. Delle concimaie se ne consigliano di vari tipi che vanno da quella così detta a pozzetto a quella a celle, alla Beccari, alla concimaia molto estesamente illustrata dal dott. Comandini su questo nostro bollettino e precisamente nei numeri dal 10 al 13 dell' annata 1933.

E' evidente che la concimaia a celle rappresenta, per ora almeno, la perfezione; con essa il letame raggiunge la sua piena maturazione e le dispersioni sono ridotte al minimo, mentre non proprio così si può dire per gli altri tipi. Anche con essi però, e specie con quello a maceratoio, sarà facile avere ottimo letame; tuttavia molto dipenderà dall' agricoltore se assisterà e curerà l' ammasso e la sua formazione, cosa questa che del resto ha la sua importanza anche per quella a celle.

Ogni tipo di concimaia ha i suoi difetti ed i suoi pregi ed i fautori dell' un tipo vantano questi e tacciono quelli, come del resto fanno a lor volta gli altri. E' vero che quella a pozzetto presenta l' inconveniente delle noiose innaffiate, come quella a maceratoio il lavoro poco piacevole di dover vuotare il macero, mentre quella a celle ha il torto di costare di più. Si tratta però di inconvenienti relativi poichè il letame va curato in tutti i tipi di concimaia; sarà esso una materia poco piacevole a maneggiare, ma è indispensabile far ciò e ad ogni modo nulla vieta, ad esempio, che le vuotature del macero siano ridotte di numero, cosa che praticamente molti fanno e senza compromettere la buona maturazione del letame.

La questione della differenza di costo è invece quella che preoccupa, per quanto sia anch' essa relativa, ma in zone ove

prevale la piccola proprietà e ad agricoltura non certo ricca, è un elemento che non può certo trascurarsi. L'utilità, la necessità della concimaia per le nostre aziende è indiscutibile, e di qualunque tipo sia essa costruita, rappresenterà un vero ed effettivo passo avanti, una economia rilevante. Il passare dalle buche ove il letame si ammucchia alla meno peggio e l'urina si disperde, ad una concimaia a maceratoio o a pozzetto ove invece il letame matura, l'urina si raccoglie e ben poca ne va persa, rappresenta un miglioramento enorme; non sarà la perfezione, si dirà, ma è ugualmente un passo importantissimo, senza dubbio memorabile per l'agricoltura istriana quando ogni azienda sarà provvista della sua concimaia. Ecco perchè o agricoltori dicendo dei pregi della concimaia a celle finisco per consigliare una bella concimaia a maceratoio, raccomandandovi fino alla pedanteria di assistere e curare l'ammasso e la formazione del letame. DOTT. I. BEVILACQUA

La tignuola (verme) dell'uva

E' regola quasi generale che i piccoli insetti causino più danni dei grandi e siano di più difficile distruzione. Questa regola trova la sua ragione nel fatto che gl'insetti minuscoli si moltiplicano più attivamente, hanno un maggior numero di generazioni annuali e in molti casi sono preservati dai loro nemici naturali e dagli insetticidi per il loro genere di vita poco esteriore.

La comparsa periodica del verme dell'uva, la delimitazione delle zone maggiormente soggette ai danni non hanno finora dato serie preoccupazioni ai nostri viticoltori. L'invasione fortissima avutasi nella scorsa campagna viticola nel territorio di Pirano deve però allarmare, poichè i danni risentiti sono stati veramente impressionanti.

In tutto il mio lungo periodo di permanenza nel comune di Rovigno, e specialmente nel 1912, mi sono intensamente dedicato allo studio del ciclo biologico delle piccole farfalle notturne che generano il temibile verme dell'uva, ed ho potuto constatare, in un decennio di osservazione, che la zona costantemente e intensamente infestata si è sempre limitata ai vigneti limitrofi alla città, con punte più o meno profonde verso il contado.

Questa delimitazione della zona infestata è certo dipendente dall' attrazione luminosa delle città verso le farfalle notturne.

Per quanto mi prefigga di dare a questo mio scritto un valore pratico, sarà bene ricordare che a generare il verme dell' uva concorrono due piccole farfalle notturne: la *Conchylis amguella* e la *Polychrosis botrana.* I caratteri esteriori delle due specie sono diversi ed anche il loro ciclo biologico presenta varianti notevoli, mentre il genere di vita offre numerosissime somiglianze.

Trascurerò di fare cenno delle differenze che si notano nel comportamento delle due specie, affermando tosto che può predominare l' una o l' altra. Maggiormente interessa invece, agli effetti della lotta contro le larve, la conoscenza delle epoche di apparizione delle farfalle.

La prima generazione, quella di primavera, varia secondo il clima, ma come regola generale si può dire che il maggior numero di farfalle comparisce in maggio.

Le farfalle sono invisibili tutto il giorno; al crepuscolo o durante la notte depongono sui piccoli grappoli le uova, isolatamente, mai in masse, in numero da 20 a 50 per farfalla. Una settimana dopo la deposizione, nascono le larve che cominciano tosto i loro danni perforando i bottoni fiorali, penetrando completamente nell' interno e rodendo gli organi del fiore.

Il tempo necessario affinchè le larve completino il loro sviluppo varia dalle 3 alle 5 settimane. Segue quindi la metamorfosi delle larve in crisalidi e dopo una quindicina di giorni l' uscita delle farfalle di seconda generazione che depongono le uova sugli acini, preferendo il punto di contatto tra un acino e l' altro. Le larve appena nate s' internano nell' acino, divorandone il contenuto.

Si ha quindi una terza generazione di larve nei primi giorni di settembre; esse si comportano come quelle della seconda, vivendo a spese degli acini quasi maturi, ed arrivano quasi sempre in tempo ad abbandonare i grappoli prima della vendemmia, per nascondersi sotto la corteccia dei ceppi e dei pali ad incrisalidare e svernare, per poi ricominciare il ciclo allo stato di insetti perfetti, cioè di farfalline, nella primavera successiva.

Delle due specie la Conchylis è più lenta nello sviluppo ed ha due sole generazioni.

Mezzi di lotta. La temperatura e in genere l' andamento climatico modificano il ciclo biologico delle tignuole in modo da rendere difficile l' applicazione dei mezzi di lotta.

La difficoltà di stabilire l' epoca dei trattamenti suggerisce la necessità di precise segnalazioni da parte di appropriate stazioni di avvertimento che si dimostrano maggiormente efficaci nelle zone dove la comparsa delle tignuole è periodica, per segnalarne di volta in volta la presenza e stabilire la necessità dei trattamenti.

Contenendosi fortunatamente le infestioni in zone non vaste e non manifestandosi le stesse in tutti gli anni, sarà il caso di ritornare sull' importanza delle segnalazioni. Data però la forte invasione avuta in questo Comune nel 1934, è prudente consigliare i viticoltori a combattere energicamente le larve della prima generazione con un trattamento in maggio, prima della fioritura, quando i grappoli sono bene spiegati, con il 1/2 % di arseniato di piombo da aggiungere alla poltiglia di solfato di rame e calce che si adopera contro la peronospora o adoperando addirittura la polvere Caffaro all' arseniato di piombo in ragione dell' 1 %, ponendo la massima attenzione a bagnare bene i grappoli.

Contro le larve di seconda e rispettivamente di terza generazione l' uso dell' arseniato di piombo è da evitarsi assolutamente perchè velenosissimo; vanno fatti invece trattamenti a base di estratto di tabacco o di sapone al piretro. Però tali trattamenti sono costosi e presentano difficoltà nella determinazione dell' epoca di applicazione.

Devo però affermare che il trattamento arsenicale contro le larve di prima generazione (meglio se ripetuto a distanza di 10 giorni) risulta, se generalizzato, efficacissimo e giova, essendo usato in miscela con il solfato di rame, ad intensificare la lotta contro la peronospora in un' epoca di massimo pericolo di infezione ai grappoli.

G. Devescovi

Consigli pratici

La peronospora della vite è sempre presente, e, possiamo dire, sempre in agguato durante la vegetazione della vite; agricoltori, mano alle pompe, ora che i germogli sono lunghi 15-20 centimetri, senza aspettare le date fisse, per iniziare il primo

trattamento. La poltiglia va preparata impiegando 1 chilogrammo di solfato di rame e circa pari quantità di calce spenta; diciamo circa, perchè la poltiglia è di più pronta azione quando è leggermente acida, quando cioè prevale un poco il solfato di rame; allora la cartina di tornasole bagnata in essa si colora lievemente in rosso. La poltiglia preparata con polvere Caffaro, in luogo del solfato di rame e della calce, ha pari efficacia dell' altra. (u. s.)

Attenti al verme delle frutta. — Il pero, il melo ed il susino vanno trattati, subito dopo la caduta delle foglioline colorate dei fiori, con arseniato di piombo al 0.5 % se in polvere ed all' 1 % se in pasta; dopo una diecina di giorni occorre eseguire un secondo trattamento. (i. b.)

Lotta alla tignola o ragna del melo. — Appena spuntate le foglie, eseguire un trattamento con arseniato di piombo al 0.5 % se in polvere o all' 1 % se in pasta e ripetere il trattamento dopo una quindicina di giorni. (i. b)

Contro i pidocchi del pesco. — Impedire anzitutto alle formiche di salire sulle piante, applicando sul tronco un anello di carta oleata sulla quale spalmare vischio o grasso emulsionato con petrolio o meglio di tutto con il «Tanglefoot», poi combattere i pidocchi appena se ne nota la presenza, e non attendere come spesso succede. La lotta va fatta con irrorazioni con infuso di legno di quassio al 4 % e sapone molle all' 1 % oppure con preparati nicotinici: ottimo il solfato di nicotina tipo A usato nella dose del 0.1 - 0.2 % e sapone molle all' 1 % o il tipo B usato in doppia dose, ferma restando la percentuale di sapone. (i. b.)

Defogliazione dei ciliegi. — Questo malanno che quà e là riscontriamo tutti gli anni, è causato da una larva della quale è facile aver ragione con tempestivi trattamenti a base di arseniato di piombo al 0.5 % se in polvere o all' 1 % se in pasta. (i. b.)

Scacchiare e spollonare è pratica necessaria. — I getti inutili che crescono sulle piante da frutto debbono essere asportati finchè sono erbacei, quando cioè hanno qualche centimetro di sviluppo. (i. b.)

La caduta delle foglie del pesco, assai frequente in questi due ultimi anni, è causata da un fungo che forma delle

macchiette rosse su di esse, provocando in breve la defogliazione delle piante. Gli agricoltori siano vigili ed ai primi sintomi irrorino la chioma con soluzione di polvere Caffaro al 0.50 o al 0.75 %; un solo trattamento sarà sufficiente a evitare anche questo malanno. (i. b.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Albona. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di aprile è stato pressochè uguale a quello della quindicina precedente: giornate serene, quasi niente pioggia, temperature alquanto basse che hanno fatto ritardare sensibilmente lo sviluppo della vegetazione. Oltre che in campagna, la deficienza di acqua potabile si fa sentire anche nei centri abitati.

I frumenti promettono bene in complesso; in certe località si presentano alquanto clorotici, nonostante le somministrazioni di nitrati in copertura, per la mancanza del caldo.

La vegetazione dei prati e dei pascoli si presenta alquanto stentata.

Si stanno preparando i campi per il granoturco; molti agricoltori hanno compreso la convenienza di impiegare seme di varietà precoci, tipo Succi, Ottofile, ecc., anzichè quello delle varietà locali, o peggio ancora il «dente di cavallo» o consimili.

Le viti e gli alberi fruttiferi si presentano bene.

CHERSO. — Nella seconda metà di aprile l'andamento del tempo è stato normale; a giornate calde e serene ne sono seguite delle altre a cielo coperto e con precipitazioni più o meno abbondanti. I lavori di stagione procedono regolarmente.

Frumento: si presenta bene; il Mentana è ovunque in spigatura; anche l'orzo vegeta bene.

Piretro: ha molto sviluppato in questa quindicina, ed ora sta formando gli steli fiorali; si approfitta di ogni pioggia per fare nuovi impianti.

Prati e pascoli: appena in questi giorni hanno cominciato a rinverdire e pertanto l'erba è ancora scarsa per il fabbisogno delle pecore; la vendita degli agnelli è piuttosto lenta, con serio danno da parte degli agricoltori assillati da tanti impegni; ciò causa anche una diminuzione della produzione del formaggio.

Altre colture erbacee: si sta eseguendo la semina del granoturco e di altre piante estive; le patate e gli ortaggi si presentano bene; a Sansego la fava è in piena fioritura.

Vite: sta germogliando in tutte le località; in quelle bene esposte sono già stati fatti i primi trattamenti contro l'oidio.

Olivo: si sta rimettendo dai danni causati dalla bora e dalla salsedine; nelle posizioni riparate incomincia a sviluppare le gemme fiorali.

Altre colture legnose: in generale la fioritura dei fruttiferi è stata abbondante e l'allegagione ottima; si stanno facendo trattamenti con arseniato di piombo contro il verme delle pere.

L' Esperto dell' Ufficio staccato della Cattedra ha effettuato numerosi sopraluoghi nei vari Comuni delle Isole; giovedì 25 aprile si è recato a Sansego con i dirigenti delle Cantine sociali dell' Istria e con quelli della Cassa rurale di Lussinpiccolo per vedere la possibilità della istituzione di una Cantina sociale.

Buie. — Nella seconda quindicina di aprile il tempo è stato molto vario inquantochè si sono avute in prevalenza giornate piovose o con cielo coperto, alternate con giornate serene; la temperatura si è mantenuta piuttosto bassa. Le colture si sono avvantaggiate di questo andamento stagionale ed i lavori hanno proseguito quasi regolarmente, tanto che oggi sono a buon punto.

I seminati di grano si presentano in genere in buone condizioni, specialmente dove vennero praticate tutte le cure richieste; tuttavia lo sviluppo vegetativo è in ritardo, ed in qualche plaga le condizioni di questa coltura sono tuttaltro che soddisfacenti.

Anche la vegetazione dei prati è alquanto in ritardo, ma in complesso può ritenersi buona.

La semina delle patate è ultimata da tempo; quella del granoturco sta per finire.

La vite è promettente, ma anche la sua vegetazione è in ritardo.

Gli olivi si mantengono in buone condizioni; c' è, quest' anno, molto interessamento per la loro razionale potatura, ed al riguardo il personale della Sezione è di continuo richiesto per le necessarie istruzioni.

La fioritura dei fruttiferi è buona; si sono iniziati i primi trattamenti primaverili.

Il mercato del vino è stato leggermente attivo, ma i prezzi sono sempre gli stessi.

Il 18 aprile ha avuto termine a S. Lorenzo di Umago il corso professionale, ultimo dell' annata, con esito soddisfacente sia per il numero dei frequentanti che per il profitto; gli agricoltori hanno seguito con molto interesse le lezioni pratiche di potatura degli olivi, come lo dimostrano i numerosi oliveti potati nelle diverse località della frazione.

Capodistria. — L' andamento della seconda quindicina di aprile è stato piuttosto vario, ed infatti si è avuto un alternarsi di giornate serene, che hanno permesso di ultimare i lavori stagionali più necessari, e di giornate piovose, tanto propizie ai lavori di semina. Però il caldo non si fa sentire ancora, cosicchè lo sviluppo delle varie colture è abbastanza arretrato.

La vegetazione del frumento è buona e sana; le nitratazioni sono ultimate, mentre si prosegue ancora nelle sarchiature e zappature.

La semina delle patate è terminata; continua quella delle barbabietole da foraggio, dei fagiuoli e del granoturco, e si sta trapiantando il pomodoro. I piselli sono in fiore e nelle migliori posizioni si è già raccolta qualche piccola quantità di prodotto.

I prati si sono avvantaggiati delle precipitazioni della quindicina e promettono un discreto raccolto.

Continua la zappatura dei vigneti.

La potatura degli olivi è a buon punto; sono sempre più numerosi gli agricoltori che stanno comprendendo la utilità di un tale lavoro eseguito razionalmente ed annualmente.

La concimazione e la lavorazione dei frutteti sono ultimate; alcuni hanno iniziato i trattamenti insetticidi, ed anche a tale riguardo va notato un maggiore interessamento da parte degli agricoltori.

Il 16 aprile a San Pietro dell' Amata (Pirano), alla presenza del Reggente la Sezione e del geom. Imbrifferi, Segretario di zona della Unione provinciale agricoltori, ebbe luogo la chiusura del corso di olivicoltura tenuto dall' Esperto della Sezione stessa; ai frequentanti vennero donate diverse piante di olivo.

Parenzo. — Anche nella seconda quindicina di aprile l' andamento della stagione è stato favorevole alle colture, poichè le pioggie cadute ne hanno migliorato sensibilmente le condizioni vegetative.

I cereali si presentano bene e così pure le piante foraggere.

Le sarchiate sono state seminate in condizioni favorevoli; in questi giorni si procede al trapianto del tabacco.

Lo stato generale della vite è buono; gli attacchi degli otiorinchi sono meno preoccupanti.

La vegetazione degli olivi è ottima e si prevede una buona fioritura.

L' allegagione nei fruttiferi è stata discreta.

Il mercato del vino procede sempre bene e si può ritenere che già due terzi del prodotto sono stati venduti ed a prezzi vantaggiosi. I mercati degli animali sono abbastanza frequentati, con notevoli affari.

Il termine fissato, *31 maggio p. v.*, per la presentazione delle domande di licenza per l' esercizio della trebbiatura per l' anno in corso, deve essere considerato assolutamente inderogabile, e per nessun motivo l' accettazione delle domande potrà essere fatta oltre il giorno predetto.

Il Reggente la Sezione si porterà nei giorni:

18 maggio alle ore 19 al Municipio di Orsera
19 » » » 9 a S. Lorenzo del Pasenatico
19 » » » 11 al Municipio di Visignano
20 » » » 10 a Montona presso la Cantina sociale
26 » » » 9 al Municipio di Visinada
26 » » » 11 al Dopolavoro di S. Domenica

per assumere personalmente le domande di licenza ed informare gli interessati sulle disposizioni di legge, onde evitare inadempienze, considerato che le sanzioni penali previste nel R. D. L. 26-4-1930 verranno rigorosamente applicate a chiunque trasgredisca alle norme che regolano il censimento del grano.

Pinguente. — L' andamento stagionale della seconda quindicina di aprile è stato vario con prevalenza di belle giornate su quelle piovose. Tutti i lavori di stagione hanno proseguito regolarmente.

I frumenti promettono un buon raccolto.

Continua la semina delle leguminose; le ultime pioggie hanno favorito la vegetazione dei prati e dei pascoli.

La semina delle patate è ormai ultimata; si sta procedendo a quella del granoturco e dei fagiuoli.

Nella vigna continuano i lavori di zappatura.

Pisino. — Nella seconda quindicina di aprile si sono avute in prevalenza giornate con cielo sereno; è caduta qualche pioggia e nella zona di

Draguccio si è avuto il primo temporale con grandine. La temperatura è stata in complesso mite, però alla sera il freddo si è fatto ancora sentire, specie nella conca di Pisino.

Tutti i lavori di campagna procedono regolarmente.

Il frumento si presenta in genere bene, con buona ripresa vegetativa; le nitratazioni sono quasi terminate. Anche i cereali minori sono promettenti.

Le piantine di tabacco crescono regolarmente nei semenzai; fra giorni si inizieranno i trapianti. I terreni quest'anno sono stati preparati bene ed anche, in buona parte, concimati razionalmente.

La ripresa della vegetazione dei prati-pascoli e dei prati, specie di erba medica e di trifoglio, é assai buona. Le rimanenze di fieno sono ancora abbondanti.

Continua la semina del granoturco e dei fagiuoli; è ultimata quella delle barbabietole. Le patate hanno germinato regolarmente, però alquanto in ritardo rispetto allo scorso anno.

Le viti cominciano a germogliare. Si notano forti attacchi di otiorinchi nella zona di Corridico; la caccia viene fatta di notte con l'ausilio di lampade, ed i risultati sono abbastanza efficaci.

Negli oliveti sono ultimati i lavori di zappatura e potatura.

La fioritura dei fruttiferi è stata buona.

Il mercato degli animali è stato poco animato, però i prezzi sono sostenuti, con tendenza al rialzo.

La Sezione ha svolto attiva propaganda stagionale.

Rovigno. — Nella seconda quindicina di aprile la temperatura si è mantenuta piuttosto bassa; la siccità, che perdurava da circa un mese e mezzo, è cessata con due buone pioggie. I lavori si svolgono regolarmente.

I frumenti si sono rimessi ed hanno ripreso il normale sviluppo vegetativo; in genere non si presentano male, fatta eccezione di alcuni seminati non riusciti per varie cause. I cereali minori vegetano bene.

In seguito al decorso freddo della stagione, lo sviluppo del tabacco nei semenzai è lento e pertanto il trapianto dovrà essere protratto. Il prodotto secco nel magazzino è quasi pronto per la fermentazione.

Dopo le pioggie anche le foraggere hanno avuto una buona ripresa vegetativa; soltanto i prati-pascoli ed i pascoli necessitano di un'altra pioggia per assicurare il prodotto nell'annata. La scorta foraggera secca è quasi del tutto consumata; il bestiame viene alimentato a verde.

Le patate hanno un buon sviluppo fogliare; la semina del granoturco sta per essere ultimata.

La vite ha germogliato tardi, però le gettate si presentano abbastanza bene; si notano i soliti danni di stagione, specialmente da parte degli otiorinchi.

L'olivo è stato potato ed è assai promettente.

L'allegagione dei fruttiferi è stata alquanto scarsa in seguito al decorso stagionale sfavorevole durante la fioritura. In qualche zona si rilevano infestioni di afidi che quasi ovunque vengono combattuti.

Il giorno 16 aprile è stato chiuso il corso di viti-granicoltura con esito buono sia nei riguardi della frequenza che del profitto.

NOTIZIARIO

Onorificenze rurali. — Nella ricorrenza del Natale di Roma è stata conferita l' ambita distinzione della Stella al merito rurale di 3ª classe all' agricoltore Antonio Pianella da Gallesano (Pola) per particolari benemerenze, specie nel campo della viticoltura. Al Pianella, che così si aggiunge alla nobile schiera dei Cini, Silli, Candussi Giardo e de Sincich, porgiamo vivi rallegramenti ed il plauso più cordiale.

Censimento grano annata 1935. — La Cattedra ambulante di agricoltura di Pola richiama tutti i proprietari di trebbie della Provincia dell' Istria alle seguenti disposizioni:

1) La presentazione delle domande di licenza dovrà essere fatta entro il 31 maggio corrente anno, termine questo *assolutamente inderogabile.* Dette denuncie dovranno essere presentate alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, Piazza Verdi n. 5, dai proprietari residenti nei Comuni di Pola, Dignano, Barbana, e presso le rispettive Sezioni di Cattedra dai proprietari residenti negli altri Comuni della Provincia.

2) I dati del censimento grano dovranno essere rigorosamente corrispondenti al vero; qualora i dati non risultassero veritieri, i proprietari delle trebbie, nonchè i portatori di grano alla trebbia, incorreranno nelle sanzioni penali previste nel R. D. L. 26 aprile 1930, n. 662, che verranno *rigorosamente applicate.*

3) Le notizie di carattere statistico raccolte dai proprietari di trebbie dovranno essere vincolate al più rigoroso segreto con *assoluto divieto* di renderle note a chicchessia per qualsiasi titolo.

Per ulteriori informazioni gl' interessati dei Comuni di Pola, Dignano, Barbana, possono rivolgersi alla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, Piazza Verdi n. 5, e presso le Sezioni di Cattedra ambulante di agricoltura di Albona, Buie, Capodistria, Parenzo, Pinguente, Pisino, Rovigno, e dell' Ufficio staccato di Cherso i proprietari residenti negli altri Comuni dell' Istria e delle Isole.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 2-IV. — Animali presentati: Buoi 244, Vacche 283, Vitelli 8, Cavalli 3, Asini 32, Suini da allevamento 224, Ovini 32. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—230, da lavoro L. 190—235, Vacche da macello L. 150—220, da allevamento 180—230, Vitelli L. 280—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2000, Asini L. 40—400, Suini da allevamento L. 20—100, Ovini L. 45—60, per capo.

Andamento del mercato: fiacco; eseguite 68 variazioni, esportati 16 bovini.

Albaro-Vescovà, 10-IV. — Animali presentati: Vacche 2, Suini 70, Caprini 2.

Visite ordinarie dei tori nell' anno 1935. — La Commissione provinciale per l' approvazione dei tori in Istria, ha reso noto con manifesto in data 29 aprile u. s. il seguente itinerario delle visite stesse nei diversi Comuni della Provincia;

Comune	La visita avrà luogo			Luogo della visita
	nel giorno di	in data	ad ore	
Albona	lunedì	10 giugno	10	Albona, Campo San Francesco
»	lunedì	10 giugno	14	Santa Domenica, Piazzale del Mercato
Antignana	lunedì	3 giugno	16	Antignana, Piazzale del Mercato
Barbana	lunedì	10 giugno	8	Barbana, Piazzale della Chiesa
Bogliuno	giovedì	13 giugno	10	Lupolano, presso il Castello
»	giovedì	13 giugno	11	Villa Piccoli, Corte Vlassich Francesco
Brioni	sabato	1 giugno	8	Stalle
Buie	martedì	4 giugno	17	Buie, Piazzale del Mercato
Canfanaro	giovedì	6 giugno	10	Villa Sossi, presso la Scuola elementare
»	giovedì	6 giugno	11	Villa di Rovigno, presso la Scuola elementare
Capodistria	martedì	11 giugno	14	Maresego-Vanganello, presso la Chiesetta
»	martedì	11 giugno	16	Villa Decani, Piazzale del Mercato
Cherso	giovedì	23 maggio	8	Cherso, sul Prà
Cittanova	martedì	4 giugno	7	Stanzia grande
Dignano	martedì	28 maggio	14	Dignano, Piazzale del Mercato
Erpelle-Cosina	mercoledì	12 giugno	8	San Pietro di Madrasso, Corte Cergol
Fianona	giovedì	13 giugno	14	Felicia, presso la Chiesa
»	giovedì	13 giugno	16	Chersano, presso l' Ufficio postale
Gimino	lunedì	3 giugno	8.30	Gimino, Piazzale del Mercato
Grisignana	mercoledì	5 giugno	8	Grisignana, presso la Porta
Isola d' Istria	martedì	11 giugno	9	Isola, Contrada Caverlago
Lanischie	giovedì	13 giugno	10	Lupolano, presso il Castello
Lussingrande	venerdì	24 maggio	8	Corte Baricelli
Lussinpiccolo	venerdì	24 maggio	16	Cigale
Maresego	martedì	11 giugno	14	Vanganello, presso la Chiesetta
Monte di Capod.	martedì	11 giugno	11	Crocera sul Monte Toso
Montona	lunedì	10 giugno	16.30	Piazzale del Mercato
Orsera	giovedì	6 giugno	8	S. Lorenzo del Pasenatico, Piazzale del Mercato

Parenzo	mercoledì	5 giugno	16.30	Villa Pribetici, Corte Pribeti Natale
»	mercoledì	5 giugno	18	Parenzo, Cimarè
Pinguente	mercoledì	12 giugno	14	Pinguente, Piazzale del Mercato
Pirano	martedì	4 giugno	15	Salvore, Stanzia grande
»	martedì	11 giugno	8	Castelvenere, Stanzia Prodani Giovanni
»	martedì	11 giugno	9	Isola, Contrada Caverlago
Pisino	lunedì	3 giugno	10	Pisino, Piazzale del Mercato
Pola	martedì	28 maggio	16	Gallesano
»	martedì	28 maggio	18	Stanzia Umberto Cagni
»	mercoledì	29 maggio	14	Campi di Altura, Stanzia Combattenti
»	mercoledì	29 maggio	16	Sissano, presso la Chiesa
»	mercoledì	29 maggio	17	Zampanos, Stanzia Marinoni
»	mercoledì	29 maggio	18	Veruda
Portole	lunedì	10 giugno	18	Levade, Piazzale del Mercato
Rovigno	giovedì	6 giugno	11 30	S. Pelagio, Ospizio Marino
Rozzo	giovedì	13 giugno	8	Rozzo, Piazzale del Mercato
Sanvincenti	lunedì	3 giugno	7.30	Sanvincenti, Piazzale della Chiesa
Umago	martedì	4 giugno	10	Giubba
»	martedì	4 giugno	11	Umago, presso il Silos granario
Valdarsa	giovedì	13 giugno	12	Valdarsa, Corte Bello
Valle	giovedì	6 giugno	16	Valle, Corte Cuccurin
Verteneglio	martedì	4 giugno	8	Verteneglio, Piazzale della Chiesa
Villa Decani	martedì	11 giugno	16	Villa Decani, Piazzale del Mercato
»	martedì	11 giugno	17	Auer, presso il Ponte
Visignano	mercoledì	5 giugno	15	Visignano, Piazzale del Mercato
Visinada	mercoledì	5 giugno	10	Visinada, Piazzale della Stazione
»	mercoledì	5 giugno	11	Castellier, Piazzale della Chiesa

NB. — Qualora un proprietario di tori desiderasse condurre l'animale alla visita in una località, qui sopra indicata, a lui più comoda o più vicina, potrà presentarlo alla Commissione locale approvazione tori nel giorno e nell'ora indicati nel presente itinerario.

Le nozze di due vini a Rosazzo — L'on. Marescalchi ha presenziato il 5 corr. all'inaugurazione, a Buttrio, della III[a] Fiera campionaria del vino; riportiamo da «L'Agricoltura Friulana» la descrizione del grazioso episodio svoltosi a Rosazzo, nel quale uno dei due protagonisti fu il Moscato rosa della nostra Istria.

Ecco il lieto racconto:

«Meta ultima, Rosazzo che guarda con la candida Abbazia tanta parte d'orizzonte, dominando i vigneti più celebrati del Friuli. E non da oggi, poichè le vecchie carte dicono Rosazzo produttore di vino particolarmente adatto agli ammalati, come dimostra quel Francesco da Carrara, signore di Padova, che, malato, se lo faceva spedire per mare nel 1398. All' ingresso dell' Abbazia, il parroco don Nadalutti e tutta la popolazione dei ronchi attendevano gli ospiti che vi giunsero poco dopo le ore 18, mentre le campane diffondevano i loro rintocchi sollecitando al fioretto Mariano.

Nella Chiesa abbaziale si sono adunati, autorità e popolo, per assistere a una breve funzione, celebrante monsignor Giuseppe Vale, e allietata dal canto del Quartetto friulano che ha elevato le lodi alla Madonna con i toccanti versi di Giovanni Battista Gallerio.

Nella sala d'onore dell' Abbazia, per gentile disposizione di S. E. l' Arcivescovo mons. Nogara, è seguita quindi una cerimonia simbolica che aveva lo scopo di accomunare il fiore delle cantine del Friuli con il fiore delle cantine dell' Istria. Si trattava infatti di sposare il Piccolit di Rosazzo con il Vino Rosa dell' Istria: sposo il primo, sposa la seconda. E ciò nel ricordo dei vincoli storici che legavano l' Abate di Rosazzo al Marchese d' Istria, nell' epoca patriarcale e nel ricordo dei doni che reciprocamente si scambiavano, fra cui le viti; e nel ricordo del nome (Monasterium Rosarun, si chiamava Rosazzo); nel ricordo sopratutto della storia recente che ha ridonato l' Istria all' Italia.

Dopo la lettura d' un atto rogato in lingua latina, fatta da Chino Ermacora, è seguita la firma dell' atto stesso, da parte di S. E. Marescalchi, dal presentatore della . . . sposa, il notaio Bruno Privileggio di Fasana d'Istria offerente del Vino Rosa, e di tutti i presenti, fra cui figuravano persone espressamente venute da Venezia, da Trieste, da Gorizia e dall' Istria. Un brindisi ha suggellato quindi la graziosa cerimonia, non priva del significato sentimentale, intorno alla quale alitò la dolcezza del canto friulano.

Interprete dei sentimenti d' ognuno si è fatto ancora una volta S. E. Marescalchi che con una brillante improvvisazione ha voluto innanzi tutto ringraziare S. E. l' Arcivescovo, per la ospitalità offerta, il parroco di Rosazzo, i bravi vignaiuoli della zona, i signori Perusini, il conte di Trento, il cav. uff. Morelli de Rossi. Un particolare ringraziamento ed elogio ha rivolto a Chino Ermacora. L' oratore prende quindi lo spunto della cerimonia in chiesa per tessere un inno alato alla vite datrice di vita, sacra agli altari come alle cerimonie tutte che accompagnano l' uomo dalla culla alla bara. E scioglie un inno all' Istria e al Friuli, elevando il pensiero all' Italia, madre di viti e di biade, retta da un Uomo che la guida verso le più alte mete.

Così si chiude la festa di Rosazzo: con un suggello di grazia e di fede, lasciando in tutti un commosso, gradito ricordo».

Infortuni agricoli nel mese di marzo 1935. — La Cassa mutua giuliana infortuni agricoli ci comunica i seguenti dati:

Durante il mese di marzo 1935 si verificarono nella provincia di Trieste 17 infortuni, di cui 4 con prevedibile infermità permanente; nel Goriziano 51 infortuni, di cui 1 mortale e 25 prevedibilmente permanenti; *nell' Istria 130 infortuni, di cui 5 mortali e 39 permanenti;* nel Carnaro 12 infortuni, di cui 1 mortale e 7 permanenti, e nell' Udinese 186 infortuui, di cui 6 mortali e 18 permanenti.

Complessivamente quindi nel VI Compartimento avvennero 396 infortuni, dei quali 13 mortali e 93 con prevedibile infermità permanente.

Le indennità pagate nel mese di marzo 1935 ammontarono a complessive L. 128.210.95, delle quali:

per sovvenzione giornaliera	L. 3.081.50
per indennità per invalidità permanente	» 96 879.60
per indennità per infortuni mortali	» 28.249.85

La divisione della spesa e degli infortuni per le cinque provincie del Compartimento risulta dalle due tabelle che seguono:

1) Infortuni pagati nel mese di marzo

Provincia	Permanente	Temporanea	Morte	Totale
Trieste	7	1	1	9
Pola	*14*	*11*	2	27
Gorizia	11	1	1	13
Fiume	1	—	1	2
Udine	11	14	2	27
Totale	44	27	7	78
pagati nei mesi di gennaio e febbraio	49	42	12	103
complessivamente nel 1935	93	69	19	181

2) Ammontare delle indennità pagate nel mese di marzo

Provincia	Permanente	Temporanea	Morte	Totale
Trieste	L. 16.217.25	L. 24.—	L. 6 750.—	L. 22.991 25
Pola	*» 22.720.50*	*» 1 123.—*	*» 3 660.—*	*» 27.503.50*
Gorizia	» 32.682.—	» 200.—	» 6.000.—	» 38.882.—
Fiume	» 1.800.—	» —.—	» 6 300.—	» 8.100.—
Udine	» 23.459.85	» 1.734.50	» 5 539.85	» 30.734 20
Totale	L. 96 879 60	L. 3.081.50	L. 28.249.85	L. 128.210.95
pagate nei mesi di gennaio e febbraio	» 112.337.85	» 4.083.50	» 57.540.—	» 173.961.35
complessivamente nel 1935	L. 209.217.45	L. 7.165.—	L. 85.789.85	L. 302.172.30

Il XII° Congresso agrario all' Istituto agrario „Bonsignori " di Remedello (Brescia). — Domenica 26 maggio si terrà a Remedello, presso l' Istituto agrario «Bonsignori», il XII° Congresso di agricoltura.

Tale raduno, per l' appoggio e l'intervento delle autorità civili, politiche e sindacali, per l' importanza dei temi che saranno trattati e per il valore dei relatori, assurge, per gli agricoltori dell' alta Italia, ad una importanza di primo ordine.

Ha accettato la Presidenza il sen. prof. Arturo Marescalchi; il sen. prof. Antonio Marozzi rappresenterà il Governo.

Relatori al Congresso saranno l' on. dott. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori; il sen. prof. Marozzi; l' on. prof. Dante Gibertini, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia; il dott. prof. Renzo Giuliani, della Cattedra di zootecnia del R. Istituto superiore agrario di Firenze.

Nel giorno del Congresso nei locali della Scuola sarà tenuta una importante e ricca esposizione agricola (macchine, trattori, cavalli riproduttori, ecc.).

Nella visita al podere, ai frutteti, ortaglie, stalle e campi sperimentali, i congressisti potranno assistere alle prove di varie macchine.

DOMANDE ED OFFERTE

Vendonsi *trebbiatrice Casali tipo 600 da collina, trattrice Ford, aratri, frangizolle doppio.*

Per trattative rivolgersi al sig. Covacich Antonio — Parenzo, via Acquedotto 2.

Stato civile Comune di Parenzo
mese di Aprile.

Nati: Maschi 11, Femmine 11. Totale 22
Morti: 9
Aumento popolazione 13

Matrimoni celebrati: 16

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-IV	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	1
	Setticemia dei suini	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-IV	Peste suina	Trieste	Trieste	S	7	5

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione	Forza				
					N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	60.9	11.5	-1.2	6.8	NW	1	5	66	—	
2	54.6	10.0	2.8	8.3	SE	2	10	87	—	acqua caduta nei
3	52.2	12.2	7.2	9.7	SW	1	6	77	5.4	mesi precedenti mm. 91.2
4	57.4	8.8	5.8	7.1	SW	1	10	86	7.6	in aprile » 69.9
5	58.4	13.5	2.3	9.2	S	1	0	68	0.4	totale mm. 161.1
6	59.6	15.8	5.0	11.4	S	1	10	75	—	
7	60.8	16.8	6.0	12.6	S	1	0	61	—	
8	61.9	17.8	7.5	13.7	S	1	10	63	—	
9	62.8	18.5	8.9	14.3	S	1	5	71	—	
10	65.2	19.2	10.2	15.8	SE	0	1	63	—	
11	64.7	19.5	9.8	15.8	W	1	2	71	—	
12	60.6	23.4	9.8	18.2	S	2	3	55	—	
13	53.4	16.0	13.2	14.1	SW	2	10	69	—	
14	54.8	16.5	6.5	12.4	SE	2	9	73	4.2	
15	59.7	16.0	4.0	19.8	N	0	2	59	6.6	
16	63.6	16.0	3.0	11.3	N	0	0	63	—	
17	51.3	15.0	10.8	12.4	S	3	10	76	—	
18	52.1	12.0	6.5	9 8	E	2	8	80	29.9	
19	61.3	16 8	3.5	12.0	W	1	2	78	—	
20	62.6	17.0	5.0	12.9	SW	0	0	69	—	
21	61.4	18.0	8.0	14.6	SW	2	5	61	—	
22	60.5	19.5	6 8	15.3	S	3	3	67	—	
23	61.3	18.0	10.8	14.8	S	0	2	83	1.8	
24	56.6	17.4	11.0	14.0	SW	1	10	81	5.0	
25	60.8	17.5	8.5	14.0	SW	1	1	83	7.4	
26	58.3	17.4	7 6	13.9	SW	1	4	65	0.2	
27	58.5	15.2	11.0	13 2	SW	1	9	73	—	
28	61.5	17.3	8.5	14.5	W	1	2	77	1.4	
29	63.0	18.2	8.0	14.7	SW	1	1	78	—	
30	58.4	19.0	10.0	14.8	NE	1	9	56	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100 115	5.50	10-14	—	65-68	1.70-2.20[1]	2.20-2.50	25-30	50-65	50-80	4-6	0.60	25	6-8[2]	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.80; [2] al metro, corta
Pisino	110	120	—	10	—	—	1.80-2.25	2.80-3	30-35	—	—	6	0.60	20	4-5	
Rovigno	110-115	110	6	—	100	70	1.50-2.30	2.50-3.50	25-30	50-70	40-60	4-6	0.55	20	3.50-6	
Albona	—	—	4.60-5	10[1]	—	—	2	2.80-3	—	—	40 80	14[2]	0.60	25	6-7	[1] di erba medica L. 14; [2] pollastri L. 8-9 al paio
Capodistria	120-125	130-145	5.50	10-12	—	72	1.80-1.90	2.50-2.70	—	—	—	7.50-8	0.65	35	5.50-6	
Parenzo	105-120	110-130	5.50-6	18-22[1]	—	—	1.80-2[2]	—	—	—	60-100	—	0.55	20	5-6	[1] di erba medica L. 22-28; [2] buoi da macello; id. da lavoro L. 2-2.40; vacche da macello L. 1.60-1.80; id. da lavoro L. 1.80-2.20

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.